Anno V — Venerdì 28 Gennaio 1870 — N. 24

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 27 GENNAJO

La crisi ministeriale non è ancora terminata a Vienna. Il signor Kaiserfeld, presidente della Camera dei deputati, avendo rifiutato il posto di presidente del Gabinetto, gli altri ministri hanno proposto all'imperatore di eleggere Hasner, sottoponendogli nel tempo medesimo il programma che il ministero vorrebbe attuare. Il telegrafo non ci ha detto in che cosa consista questo programma; ma dubitiamo che domini in esso uno spirito conciliativo, giudicando appunto dai precedenti della maggioranza parlamentare, la quale, per bocca di Giskra, ha mostrato di dare una grande importanza all'aver essa tolto a Praga lo stato eccezionale. Se devono misurarsi a questa stregua le concessioni che saranno fatte al partito autonomista, non si può certo congratularsi con lui per le condizioni che gli vengono fatte. In quanto agli altri posti vacanti nel ministero, non si conosce ancora chi sarà chiamato ad occuparli. Dipenderà probabilmente da questa nomina la deliberazione di Beust di restare al suo posto o di ritirarsi. È evidente difatti che la posizione di Beust si fa sempre più delicata. Sospettato dalla maggioranza ministeriale, in onta alla sua tardiva dichiarazione di aderire all'indirizzo dei centralisti, egli gode poca fiducia anche presso il ministero ungherese, il quale ha finito col diventare tanto centralizzatore quanto quello di Vienna, e teme che una concessione qualunque fatta ai Boemi, ai Galliziani, ai Tirolesi possa costringerlo a fare altrettanto colle nazionalità che sono sotto la sua dipendenza. Quei signori sono pronti ad ammettere che la Costituzione può essere riveduta e corretta; ma tanto al di quà che al di là della Leitha, voglia tenere per sè il monopolio di quelle modificazioni che stimano conveniente introdurvi.

Le difficoltà del ministero francese non sembra che possano essere superate agevolmente. Di tratto in tratto si parla di una modificazione parziale del Gabinetto, e sono specialmente i signori Buffet e Louvet che sembrano destinati ad uscirne. Il conte Daru sarebbe costretto in tal caso a fare altrettanto. È ormai evidente che il ministero Ollivier ha tutto l'appoggio del partito orleanista; ma per quanto sia grande il valore di esso, non si può disconoscere la importanza dell'opposizione che gli muovono gli altri partiti. La sinistra non cessa dall'osteggiarlo; e perfino nell'invio di rinforzi a Creuzot, durante lo sciopero di quelli operai, ha trovato argomento di attaccarlo e combatterlo. In quanto alla destra, essa è più che mai deliberata ad avversare il Gabinetto, pel quale pur finge di nutrire sensi benevoli. La possibilità d'una riforma elettorale, è per essa una vera minaccia, perchè eletta in un'epoca in cui fiorivano le candidature officiali, la sua riuscita sarebbe assai problematica andando in vigore un sistema diverso. Essa per il momento tende se non ad abbattere tutto il ministero, almeno a suscitare in esso una crisi parziale, per cui il signor Forcade potesse tornare al Governo. In quanto poi all'appoggio del partito orleanista, non si sa bene a che condizioni esso si sia potuto ottenere. È certo che l'imperatore lo considera con diffidenza e sospetto; e dal momento che Thiers e Guizot si sono avvicinati al signor Ollivier, quest'ultimo trova nel capo dello Stato uno spirito di resistenza più pronunciato di prima, e ciò specialmente riguardo alla dimissione dei que' prefetti che si sono distinti nel far riuscire, nelle ultime elezioni, i candidati ufficiali. Tutto questo insieme di fatti è necessariamente cagione di debolezza al ministero Ollivier.

La *Patrie* ed il *Français* si trovano d'accordo nell'affermare che il Governo francese non ha presa ancora alcuna risoluzione circa una riduzione del contingente, ma dicono che questa questione è da esso presentemente studiata. Il *Français* soggiunge poscia queste parole: « Quella tra le nazioni europee che col suo contegno impedisse il disarmo si tirerebbe sulle braccia una pesante responsabilità davanti l'opinione del mondo civile. » A che vogliono approdare queste parole? Si accenna forse alla Prussia la quale anch'ieri protestava, colla voce dei suoi giornali, contro ogni idea di disarmo e questa idea attribuiva alle mene de' suoi nemici interni e stranieri? Sarebbe un pretesto mal dissimulato da una inutile spavalderia. La situazione internazionale, come nota giustamente il *Temps*, è abbastanza rassicurante perchè della riduzione delle forze militari ogni governo possa fare, non un negoziato diplomatico che non approderebbe a nessun costrutto, ma una questione d'ordine interno e di sollievo finanziario. Le proposte del disarmo devono sorgere dalle assemblee legislative, e quella fatta nel Reichsrath austriaco per togliere dall'esercito 200 mila uomini e realizzare con ciò un'economia di 20 milioni di fiorini, è un primo augurio dell'avvenire, un primo esempio che le altre Camere dovrebbero affrettarsi a imitare.

Contrariamente a quanto prima assicuravasi il duca di Montpensier non è riuscito eletto a Oviedo. Un dispaccio da Madrid ci riferisce che questo scacco del duca potrebbe tornare nocivo alla sua candidatura al trono di Spagna. Il risultato complessivo delle recenti elezioni, essendo riuscito favorevole al partito monarchico, don Carlos intende di approfittare di questa disposizione degli animi e si presenterà nelle Asturie, come aspirante al posto di deputato. È inutile il dire che la sua vera aspirazione sarebbe poi quella di essere eletto re della Spagna, e dai suoi famosi proclami sappiamo che qualità di Governo egli instaurerebbe nella penisola, caso mai gli spagnuoli gli facessero il piacere di eleggerlo re!

Il Ministero inglese va occupandosi di un progetto di legge, per modificare i diritti agrari d'Irlanda. Pare che, invece di stabilire una perpetuità di affittanza (*fixity of tenure*) il Gabinetto pensi solo a gettare le basi d'una guarentigia di affittanza (*security of tenure*). La differenza fra queste due frasi, consisterebbe (al dire dell'*Ind. Belge*) in ciò che la prima implicherebbe una specie di perpetuità di affittanza da parte del coltivatore o affittuario, mentre la seconda dicherebbe solo una guarentigia di affittanza a patti e per un tempo indeterminato, regolando le attinenze reciproche tra il proprietario e il coltivatore in modo che il primo non possa essere tentato di procedere, come per lo passato, a quelle improvvise espulsioni, che eccitarono tanti clamori e tante vendette.

Una lettera particolare da Vienna dà la seguente spiegazione del viaggio dell'arciduca d'Austria Carlo Luigi a Berlino. Fra poco rimarrà vacante il trono di Braunschweig. Guglielmo, il principe attuale, è vecchio e malaticcio e con lui s'estingue la dinastia regnante. V'è ancora a Parigi un fratello del principe, senza figli, ma questi è stato detronizzato per sempre dalla rappresentanza di Braunschweig e dal *Bund* germanico nel 1830. L'eredità della corona spetterebbe quindi al re d'Annover. Il governo berlinese sostiene che l'eredità spetta alla *corona d'Annover*, quindi al suo attuale possessore re Guglielmo di Prussia. Il re d'Annover ha fatto istanza presso l'imperatore d'Austria d'intervenire in questa quistione, dichiarandosi pronto a rinunciare al trono di Annover dietro il possesso del Braunschweig. D'altra parte si crede che anche la Prussia sarebbe contenta di poter sanzionare così, avanti l'Europa, i suoi diritti di occupazione. Questa dunque è la vera ragione per cui l'arciduca Carlo Luigi si è recato a Berlino.

Le relazioni della Porta col governo rumeno sono attualmente assai favorevoli. Il principe Carlo serba un attitudine circospetta e piena di deferenza verso la Porta, e il governo ottomano da sua parte evita di crearsi difficoltà con un principe che sa si bene appoggiato dalle potenze, e che non gli da argomento per diffidare di lui. Se dobbiam credere al *Wanderer* di Vienna, la Turchia avrebbe, dietro i consigli dell'Austria, riconosciuto officialmente nei Principati la nuova denominazione collettiva di *Rumenia*, e avrebbe anche accordato al principe Carlo il diritto di creare ordini e distinzioni onorifiche, prerogativa di cui finora si era mostrata tanto gelosa.

LA QUISTIONE ROMANA

È prevedibile, che la quistione romana torni in campo tantosto, stante la dichiarazione, e più che la dichiarazione il fatto della permanenza dei Francesi a Roma durante il Concilio. La insolenza francese è giunta a tale punto, che la stampa governativa dichiara aspettarsi la Francia dal Parlamento italiano una formale dichiarazione di rinuncia a Roma.

È evidente, che il Parlamento italiano non farà mai una simile dichiarazione; ma è evidente del pari che noi non faremo la guerra alla Francia. Non volendo e potendo fare la guerra, sarebbe savio da una parte di non inasprire la quistione con inutili polemiche e discussioni, dall'altra di mostrare all'Europa, che si avrebbe una soluzione, la quale potrebbe accontentarla, anche togliendo il potere temporale.

L'Italia può fare le sue riserve, senza per questo inasprire la quistione colle sue polemiche e con altre dichiarazioni. Ci sono quistioni, le quali, non potendo essere sciolte dalla forza, dovrebbero esserlo dal tempo, dalla ragione e dalle opportune transazioni.

La quistione romana sarà inevitabilmente trattata anche dagli altri, dacchè i capi della Chiesa cattolica sono convenuti a Roma. Anzi essa si discute già tutti i giorni. Una quistione che si discute pubblicamente non può ricevere altra soluzione che la naturale. Per noi e per ogni uomo di buon senso la *soluzione naturale* consiste nella cessazione del potere temporale. Essa proviene dalla impossibilità del contrario; la quale agevolmente si può dimostrare.

È impossibile, che il papa riacquisti le Romagne, le Marche e l'Umbria; com'ei vorrebbe. Per questo si dovrebbe distruggere l'Italia, come la Corte Romana stoltamente presume. Non ci fermiamo a dimostrare questa impossibilità.

È impossibile, che lo Stato del papa con meno di 700 abitanti provveda con 30 milioni di entrata alle sue spese di 60 milioni all'anno; le quali spese sarebbero ancora maggiori, il giorno in cui i Francesi lasciassero Civitavecchia.

È impossibile che ai 30 milioni che mancano per giungere ai 60 si provveda in perpetuo coll'obolo di San Pietro. Certo le Chiese cattoliche nazionali potrebbero obbligarsi a sussidiare il papato con una decina di milioni, accollandosene altrettanti l'Italia per vedere decretata dall'Europa la cessazione del Temporale; ma trenta milioni non si raccolgono con offerte spontanee.

È impossibile, che un nuovo papa (e Pio IX potrà farsi dichiarare infallibile, non immortale) non comprenda la necessità di cessare dallo stato [illegible]

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

IV.

La beneficenza nel secolo XIX secondo la scienza economica e la legislazione.

I. Nè precedenti capitoli ho indicato, con istudio di chiarezza e di brevità, le origini, lo sviluppo e le odierne condizioni degli Istituti di beneficenza esistenti nella Provincia del Friuli. E ciò necessario era di conoscere, per parlare poi e per discutere su quelle riforme di essi che meglio giovare potessero alla causa dei poveri, la quale deve interessare tutta quanta la società.

Che se nel riferire la istoria e la statistica dei nostri Istituti, attinte a fonti ottime, ho aggiunto qualche parola di lode a que' benemeriti uomini, i quali preferirono ad inani borie il cómpito modesto sì, ma generoso di beneficare i propri fratelli; sappiano i Lettori che quella lode (da cui eccettuar volli i viventi affinchè niuno la sospettasse adulazione) dovuta era ad egregie virtù di cittadini, imitabili e desiderabilissime eziandio oggi; e più oggi, dacchè finalmente, e dopo tanta aspettazione, manco infelici valgono le sorti della nostra Patria. Nè v'abbia (lo ripeto) alcuno, il quale, cinicamente beffardo, si addimostri indispettito riconoscendo di quali atti umanitarii sia stato alimentatore un sentimento, adesso infiacchito nell'animo delle moltitudini, e in altri tempi efficace e dei costumi moderatore. Difatti uopo è usare giustizia eziandio verso gli attuali nostri avversarii; e d'altronde più saranno credute le accuse, quanto più dai tristi si sapranno separare i buoni, e tra le molte opere inique di una casta discernere le opere, e se non le opere, almeno le aspirazioni verso il bene. Il che dico parlando della Chieresia cristiana, come quella cui gli Istituti di beneficenza in Italia debbono assai, non ostanti le ipocrisie e le imposture di taluni che seppero farisaicamente cavar lucro persino sulla miseria.

Ammesso dunque siffatto carattere come predominante negli Istituti di beneficenza, di cui tenni discorso; sorgono spontanee le seguenti domande: quali sono le benemerenze del secolo nostro riguardo la causa del povero? quali i suggerimenti, a questo proposito, della Scienza economica? quali i vincoli e le norme della Legislazione? Ai quali quesiti mi appresto a rispondere, prima nel modo più generale, poi particolarmente applicando i principii alle Opere Pie della Provincia.

II. E intanto dirò che se i passati secoli videro nascere molte Istituzioni benefiche sotto l'impulso della carità, non poche pur nacquero a' giorni nostri suggerite e dirette dalla Scienza economica e civile, quantunque oggi s'abbia più in mira il *prevenire* i mali che il *soccorrere* agli effetti tristi di essi. Difatti gli Asili per l'infanzia, gli Ospizii marini, gli Istituti di maternità, le Case di correzione per gli adolescenti discoli, le Case di educazione pei ciechi e per sordo-muti le lotterie e le fiere di beneficenza, e Società filantropiche di vario nome, sono o un prodotto de' tempi nostri, o in essi ebbero sviluppo e indirizzo sapiente. Al che contribuirono eminenti ingegni col loro dettati, e Società di dotti che posero a discussione il problema della miseria e de' suoi rimedii.

Nè soltanto Socialisti e Comunisti, pei biechi fini della politica, alzarono la voce a patrocinare la causa del povero in libri che, letti avidamente dalle classi popolari, dovevano suscitare energiche e funeste reazioni contro i ricchi ed i potenti. Difatti a quelle pitture dei mali della società, esagerate ad arte da un entusiasmo interessato, opposero savi Economisti e Statisti la discussione pacata, la critica schietta de' fatti, e, quello ch'è più, iniziarono una propaganda benefica chiamando ad ajutatori tutti i veri amici del Popolo. Ed ecco dunque nel nostro secolo la filantropia laicale aspirante a rendere manco necessaria, com'era in passato, l'azione de' Chierici; ecco il *Paolottismo* combattuto nelle conseguenze contrarie alla civiltà, ed imitato in quella parte della sua azione che, in armonia con la scienza, tende ad opera di vera utilità pubblica.

Soverchio sarebbe enumerar tutti gli scritti editi nel nostro secolo a testimoniare codesto fervore per diminuire i mali delle classi povere. Quasi tutti gli Economisti dedicarono ne'loro volumi assai belle pagine alla quistione del *pauperismo*; e se, per dire solo degli Economisti francesi, scrissero su tale argomento con molta eloquenza Chevalier, Villermé, Cherbuliez, Bastiat, e ultimamente Vittorio Modeste (1) ed Emilio Laurent (2); eziandio nelle opere degli Economisti italiani si leggono discussioni sul grave problema, come potrebbe riscontrarsi in quelle del Bianchini, del Manna, del Bruno, di Ferrara, di Scialoja, del Minghetti. Periodiche pubblicazioni statistiche rendono conto della condizione presente della beneficenza, e col linguaggio delle cifre offrono, quasi direi, il termometro dei frutti della filantropia odierna (3).

Ma a codesti conati generosi di singoli scrittori si aggiunsero i conati di Filantropi, convenuti in fraterna assemblea per iscambiarsi idee, e vicendevolmente incoraggiarsi nella propaganda del bene. Alludo ai Congressi internazionali di beneficenza, il primo de' quali a Bruxelles, il secondo a Francoforte nel 1856, il terzo a Londra nel giugno del 1862.

Che se il primo può dirsi soltanto l'inaugurazione dell'attuamento d'una nobile idea, che aspettava la sua fecondità dall'avvenire; se il secondo uscì troppo dal campo della pratica e del possibile per errare tra le nuvole e le fantasticherie proprie dello spirito germanico, il Congresso di Londra aperto nel 4 giugno del citato anno con splendida orazione dell'illustre lord Brougham (e di cui trovasi un sunto nella relazione che ne scrisse Maurizio Block), doveva indicare la via da tenersi per altre simili adunanze, a cui devono interessarsi vivamente e Popoli e Governi. Per il che puossi conchiudere che nel nostro secolo, all'alto vitale della civiltà la causa della pubblica beneficenza non venne dimenticata, bensì con ogni mezzo speculativo confortato da esatte e positive osservazioni studiata e favoreggiata.

G.

(1) Du paupérisme en France, *Parigi* 1859.

(2) Le paupérisme et les associations de prevoyance, *Parigi* 1867 *due volumi. opera premiata dall'Accademia delle scienze morali e politiche.*

(3) *Giuseppe Sacchi pubblicava, or non ha molto, una elaborata Memoria col titolo:* Uno sguardo alla beneficenza italiana, *e il Maestri nella sua opera:* l'Italia economica nel 1868 *dedicava un capitolo alla assistenza pubblica. Altri scrittori italiani toccarono largamente dell'argomento, così l'avv. Antonio Brani nell'opera:* Delle istituzioni popolari educative, economiche e di beneficenza, *Firenze* 1868, *e il prof. Jacopo Virgilio nel suo scritto:* La morale economica, *Genova* 1868. *Altri ancora si occuparono delle condizioni della pubblica beneficenza in speciali regioni, come, ad esempio, l'avvocato Ottavio Andreucci nell'opera sulla* Carità ospitaliera in Toscana.

di permanente ostilità contro la Nazione italiana, la quale generosamente lo alberga e sarebbe pronta a fargli riccamente le spese. Il fatto sarebbe di una così ributtante immoralità, che nè laici, nè ecclesiastici potrebbero più seguirlo, colla certezza di produrre uno scisma in Italia.

È impossibile che le Nazioni libere dell'Europa sostengano quell'altra ributtante immoralità, che i Romani soli abbiano da essere condannati alla servitù, e questo per la forza dei loro Governi. Non c'è nessuna Nazione libera ormai, fuori che la Francese, la quale non comprenda che tornerebbe a suo disonore ed a suo danno il mantenere questa servitù, e questo triste esempio di despotismo della Corte Romana, la quale pretende d'insegnarlo e d'imporlo alle altre Corti.

È impossibile, che la quistione non si discuta dalla stampa e dai Parlamenti europei anche sotto questo aspetto, ora che per l'affare del Concilio in tutti i paesi si discute la situazione del papato e della Chiesa e loro relazioni con gli Stati.

È impossibile, che i diversi Stati tollerino un papato sotto il protettorato perpetuo della Francia; la quale così avrebbe per sè la *supremazia* sopra i paesi cattolici.

È impossibile, che i Governi desiderosi del mantenimento della pace tollerino a lungo la occupazione francese dello Stato Romano; la quale occupazione importa o la dipendenza dell'Italia dalla Francia, o l'ostilità reciproca di esse. Nè l'una cosa, nè l'altra deve piacere agli altri Stati d'Europa, che videro accrescersi la Francia di Savoja e Nizza, estendersi nell'Algeria, minacciare la Sardegna, le Baleari, Tunisi e l'Egitto, ciò che importerebbe la padronanza del Mediterraneo, la verificazione del famoso lago francese.

Tutte queste *impossibilità* devono dalla stampa italiana essere con calma e costanza dimostrate a tutta la stampa straniera, facendola entrare in ragione, e ponendo dinanzi ad essa la *soluzione naturale*, la buona volontà nostra della transazione, altamente dal Governo italiano proclamata, e diplomaticamente promossa.

Trattando la quistione romana con franchezza pari alla moderazione ed alla ragionevolezza, trattandola *opportune et importune*, per modo da costringere la stampa, i Parlamenti ed i Governi stranieri a riflettervi sopra, tutti vorranno finalmente ajutarci a liberarci da questo anacronismo del potere temporale.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Perseveranza*:

Fra i progetti attribuiti all'onorevole Sella va notato quello di un prestito che egli starebbe trattando con una Casa bancaria estera, per una somma di centocinquanta o due cento milioni. Le mie informazioni mi autorizzano a credere che quest'ultima cifra sia più esatta. Il prestito sarebbe fatto mediante una emissione di rendita pura e semplice. Trattandosi di cosa nella quale, qualunque siano le opinioni, è impegnato il credito dello Stato, mi astengo da maggiori particolari, riserbandoli a miglior tempo. Si vuole anzi che il ritardo della convocazione sia legato con questo progetto.

Questa notizia confermerebbe ciò che credo avervi già detto relativamente all'influenza che gli avvenimenti in Francia hanno avuta sulla condotta del Gabinetto. Senza quell'incidente e senza la perturbazione momentanea che ne hanno risentite le principali Borse d'Europa, c'è chi pretende che a quest'ora l'operazione sarebbe combinata.

— Leggiamo nella *Nazione*:

In aumento alle notizie già date soggiungiamo che l'idea della riforma delle circoscrizioni giudiziarie comprende anche i mandamenti, essendo state inviate ai Pretori circolari del ministro di Giustizia, per avere ragguagli sull'importanza delle rispettive Preture, sul loro lavoro, e sulle condizioni delle località nelle quali i Mandamenti hanno sede attualmente.

— L'*Opinione* ci conferma che la Giunta, presieduta dall'onorevole deputato ingegnere Valerio, ben lungi d'avere espresso un giudizio contrario a' contatori, ha conchiuso che il modello italiano de' signori Thiebaud e Calzone risolve meccanicamente e praticamente il problema. In seguito di questa sentenza, tratterebbesi di costrurre nel paese trenta mila di codesti contatori.

— Riguardo ai maggiori assegnamenti che si accusava il ministero di avere soppressi, l'*Opinione* stessa dice che li ha semplicemente sospesi, e ciò per mancanza di fondi votati dal Parlamento.

— Togliamo con riserva dall'*Op. Nazionale*:

Veniamo assicurati che gravi disaccordi esistono in seno al Ministero.

Fra le altre si narra, che forzato dai colleghi l'on. Lanza avrebbe già rinunziato all'idea di sopprimere le guardie di pubblica sicurezza.

E così ha agito con senno, perchè l'affidare unicamente il servizio di polizia ai reali carabinieri sarebbe stato lo stesso che volere disfare moralmente e materialmente quel benemerito corpo.

— A compimento delle nostre ultime notizie d'ieri, possiamo aggiungere che il comm. Benetti passerebbe alla Corte dei Conti e che quindi non rimarrebbe da destinarsi che un posto al Saracco, attualmente Direttore generale del Demanio e Tasse.

Per quanto a taluni potrà parere prematura questa notizia sulla formazione della Intendenza Generale, pure abbiamo ragione di crederla esatta, essendo una delle riforme amministrative che preoccupa in questo momento S. E. il Ministro delle finanze Commendatore Sella.

Roma. Scrivono all'*Opinione*:

Fra gli schemi riguardanti la disciplina ecclesiastica, vi ha il capo *De officio et obbedientia episcoporum*. Portato questo in congregazione, ha trovato moltissimi oppositori allo schema, il quale, proposto com'è, pare che menomi tanto la dignità e indipendenza dei vescovi, da ridurli pretti seminaristi, per usare l'espressione di un prelato.

Essendo tuttavia sostenuto con virulenza da vari oratori del partito dell'obbedienza cieca, fu combattuto con pari forza da quei padri, i quali si credono di avere un cervello anche essi, e non aver mestieri di esser governati dal giudicatorio dei Gesuiti. Contrariamente allo schema parlò il gagliardissimo vescovo di Agram con un'orazione da rassomigliare ai migliori dei *panegiriti veteres*. Quelli di sua parte dichiararono di professare le sue opinioni, e si sottoscrissero sotto una breve protesta contro lo schema di canone, il quale condanna i vescovi dell'universo ad una specie di servaggio. Nella Congregazione di sabato parlò lungamente il vescovo d'Orléans, sostenendo le massime esposte il giorno avanti da monsignor D'Arboit. Insomma, le cose del Concilio sono molto indigeste; e quantunque, contando i suffragi, tutte le proposte sarebbero accettate, pure il risentimento di un centinaio e mezzo di prelati di gran dottrina e di gran seguito impensierisce alquanto i Gesuiti, e li costringerà ad arrendersi. Altri dicono che piuttosto che arrendevolezza, inusitata da qualche tempo in qua dalla Corte romana, si cercherà un pretesto per mandare a monte il Concilio. Per ora non è pubblicata alcuna risoluzione in sessione: non è stabilito il tempo per la sessione futura, si dirađeranno le Congregazioni, verrà l'estate e il paventato caldo di Roma: allora il Papa, per la salute de' vescovi, li consiglierà ad andarsene a respirare aria migliore, e non li riconvocherà più. Questo già si dice da molti e da persone gravissime, ma senza affermare esser questo un partito già preso dai Gesuiti, da quelli insomma che regolano i desiderii e le risoluzioni di Sua Beatitudine. Quanto a me, non corro a credere: se son rose fioriranno.

— Se prestiam fede ai carteggi di Roma, lo spirito liberale che agita la moderna società, s'è infiltrato anche tra i padri del Concilio, contro gli sforzi della Curia romana, ove signoreggia il partito de' Gesuiti. — Mons. Genouillac, vescovo di Grenoble, tenne, alle ultime sedute, un memorabile discorso siffattamente favorevole a taluni principii avversati dai reazionari, che fu richiamato all'ordine dal presidente dell'Assemblea. — Ma l'oratore, senza scomporsi, riprese con vigore novello il corso delle sue argomentazioni, trovando modo di rispettosamente rampognare l'intollerante cardinale che lo aveva interrotto. — Com'ebbe posto fine all'arringa, s'alzò l'arcivescovo di Nuova-York e gl'indirizzò le più sentite congratulazioni. Anche il Cardinal principe di Schwarzemberg, arcivescovo di Praga, si mostra uno dei più ardenti campioni della conciliazione tra il cattolicismo e la libertà.

ESTERO

Austria. Il conte Potocki, che apparteneva, in qualità di ministro d'agricoltura, al caduto Ministero, ed era della frazione della minoranza di questo, ha pronunziato un discorso ad un banchetto dato in suo onore dai deputati galiziani. Egli ha detto in sostanza che era rimasto nel Ministero fino a che aveva potuto credere alla possibilità di conciliare gli obblighi che doveva adempiere come membro del Governo con quelli che ha verso la patria; ma che ha abbandonato il potere il giorno in cui ha visto che il Governo s'appigliava ad una politica che rendeva impossibile qual si sia compromesso colle diverse nazionalità.

— La *Bullier* ha per telegrafo da Vienna:

Ieri correva voce che fra i membri del gabinetto cisleitano e il sig. di Beust fossero insorti dei gravi dissensi, in seguito al discorso pronunziato da questi ultimo alla Camera.

Oggi si assicura che l'accordo è perfettamente ristabilito. Il gabinetto sarà probabilmente ricostituito verso la fine della settimana.

Francia. La *Presse* crede sapere che un senato consulto sarà prossimamente presentato destinato a regolare l'elezione dei Consigli Municipali e la scelta dei *maires*.

La legge elettorale generale, la di cui base sarà la nuova classificazione delle circoscrizioni, non sarà presentata e discussa nella sessione attuale, ciò che implicherebbe la durata della Camera fino alla prossima sessione.

Inghilterra. Leggiamo nella *Libertà*:

La regina d'Inghilterra soffre da qualche tempo di dolori nevralgici che hanno la loro sede nel capo.

Questi dolori sono talmente forti che la regina passa quasi tutte le notti senza dormire.

I medici hanno dichiarato che tutto il sistema nervoso di S. M. è colpito in modo pericoloso.

Russia. Un ukase del 14 gennaio ordina i progetto d'una nuova rete di strade ferrate, la quale deve comprendere, oltre le 2400 verste nelle linee anteriori, altre 800 verste della ferrovia del Caucaso e 3000 a 4000 verste di nuove linee utili al commercio e all'industria. Le relazioni giunte da parte del generale Kaufmann sono molto sconfortanti; le complicazioni aumentano nell'Asia centrale ed è inevitabile una gran guerra coi Turcomanni di Chiva. Un corpo d'esercito di 13,000 uomini parte per Oremburgo e il Turkestan.

Spagna. Stando alla *Correspondencia* di Madrid la seconda giornata delle elezioni nelle provincie avrebbe avuto per risultato la nomina di tre assolutisti, fra i quali il generale carlista Cabrera, di quattro repubblicani e di dicianove monarchici.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 2918.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Avviso d'Asta

Dovendosi procedere all'appalto della fornitura delle ghiaje occorrenti a manutenzione della Strada detta Stradalta, che da Codroipo mette al bivio di Fauglis, e di quella detta Triestina che staccandosi dalla Nazionale per Palma a metri 5010 fuori porta Aquileja mette al confine Illirico verso Nogaredo, in via assoluta, e ciò cumulativamente pel peritale importo di lire 2412. 69, o parzialmente e pegli estremi peritali di lire 1541 per la Stradalta, e di lire 871. 69 per la Strada Triestina;

SI AVVERTE

che l'appalto seguirà a mezzo di licitazione privata col metodo dell'estinzione di candela vergine da esperirsi il giorno di Lunedì 14 Febbrajo prossimo venturo alle ore dodici meridiane precise; ritenuto che l'aggiudicazione seguirà seduta stante a favore del migliore offerente, alle seguenti condizioni:

1. Le offerte potranno aver luogo tanto cumulativamente per tutte due le strade suddette, quanto per ogni una separatamente, e la delibera seguirà del pari o cumulativamente o separatamente a piacere della Stazione appaltante.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito corrispondente ad un decimo del complessivo importo peritale delle forniture a cui aspira.

Tale deposito servirà di cauzione del deliberatario o degli eventuali deliberatarj, e verrà restituito dopo completata la fornitura.

3. La spesa per bolli e tasse inerenti al Contratto stanno a carico del deliberatario.

4. Oltre alle suddette condizioni, sono obbligatorie quelle dettagliate nel Capitolato d'appalto ostensibile presso la Segreteria di questa Deputazione nelle ore d'Ufficio.

Udine, 24 Gennajo 1870.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI.

Il Deputato
Mono.

Il Segretario
Merlo.

Casino udinese. Domani, sabbato alle ore 7 pom. il sig. Pietro Bonini leggerà *Alcune idee sulla educazione*. Il presente annuncio funge in luogo di speciale invito ai Soci.

Lezioni pubbliche di agricoltura presso la sede dell'Associazione agraria friulana (Palazzo Bartolini). Venerdì 28 gennaio, ore 7 pom. — Argomento: *I bovini da lavoro.*

Banca del popolo

Pagamento di *coupons*.

Questa sede della Banca del popolo anticipa fino dal giorno d'oggi il pagamento degli interessi portati dai *coupons* scadenti nel semestre in corso (Prestito Nazionale 1866. Obbligazioni Demaniali ecc.) mediante la ritenuta legale e sconto d'uso.

Udine 27 gennaio 1870

Il Direttore
L. RAMERI.

Da Pordenone abbiamo ricevuto il seguente programma:

«Il moltiplicarsi dei furti campestri ed altri reati agricoli in Italia, mise all'ordine del giorno la necessità di studiare i mezzi più opportuni ed efficaci a combattere questo cancro, onde assicurare gli interessi della proprietà rurale.

A raggiungere codesto scopo importante l'avv. dott. M. di Valvasone, devenne ad un progetto di un *Codice* e *Regolamento agrario*, la cui mancanza è tanto lamentata in Italia, — allo scopo di richiamare l'attenzione della Camera, delle Deputazioni Provinciali e dei Comuni, in questo argomento di vitale interesse per un paese esenzialmente agricolo, come il nostro.

Dopo un'introduzione divisa in tre Capitoli Egli, formulò una legge relativa, articolo per articolo, onde presentare ai lettori qualche cosa di più concreto di una semplice esposizione.

Le materie contemplate dal *Codice agrario* sono:
a) I furti campestri e boschivi.
b) I maliziosi danneggiamenti arrecati ai fondi rurali di proprietà altrui.
c) Il violento ingresso nell'altrui bene immobile rurale.
d) Il pascolo abusivo.
e) L'assicurazione dei diritti del locatore in confronto del conduttore in tutti i casi, in cui si tratti del rilascio di fondi, dipendentemente a disdetta di finita locazione.
f) La preventiva cognizione dello azioni tutte da incoarsi presso i Giudizi ordinari Civili quando interessino direttamente la proprietà rurale.

Disposizione quest'ultima, diretta a limitare possibilmente le liti, che sono uno dei flagelli del proprietario.

L'opera sarà compresa in un volumetto di circa 70 pagine, al prezzo di it. l. una.

Il paese vorrà certamente appoggiare questo nuovo tentativo dell'Autore, anche sotto il punto di vista di dimostrare così: come il tempo delle polemiche e della sterile opposizione sia passato, e come giovi maggiormente oggidì occuparsi a creare qualche cosa di utile e di positivo, incoraggiando chi vi si prova.

Al Tempo, che amichevolmente ci rimbecca per un nostro articolo nel *Giornale di Udine* del 24 corrente, inteso a stimolare i Veneziani ad occuparsi, più che non facciano, della professione marittima, a costruire bastimenti ed a formare uomini di mare, domandiamo venia, se rimettiamo la risposta, per mancanza di spazio, a quest'altra settimana.

La prendiamo un poco lunga senza scrupolo, perchè in qualche parte il giornale veneziano ebbe dal *Giornale di Udine* un'antecipata risposta in due suoi articoli del 27 corr., l'uno de' quali commenta le cifre della navigazione di Venezia nel 1869, l'altro mostra opportunemente i grossi dividendi della Società di navigazione di una povera borgata della Dalmazia. Se il *Tempo* ha qualcosa da dirci anche su quei due articoli, noi aspettiamo volontieri la sua risposta. Esso avrà veduto anche come ad attirare l'attenzione dell'Italia sull'importanza nazionale dell'*Adriatico*, e quindi di Venezia, abbiamo preferito di stampare nella *Gazzetta ufficiale*, che va per le mani de' suoi rappresentanti e del mondo ufficiale, un nostro studio su tale soggetto: ed anche questa è in parte una risposta antecipata.

La discussione è ora aperta; e noi la accettiamo volontieri e non ci fermeremo sopra poche cose, nè ne formeremo una quistione di amor proprio mai.

Intanto non vogliamo tardare un'ammenda onorevole annunziando quello che il *Tempo* ci fa sapere, che il suo Sindaco di Venezia soscrisse un milione per il *Lloyd italiano*. Bravo!

I vescovi tedeschi, secondo una corrispondenza della *Neue freue Presse*, nella seduta 19 gennaio del Concilio ecumenico avrebbero alzata la voce sulla grave questione del numero delle Diocesi. Essi avrebbero fatto giustamente osservare, come taluno di loro, rappresentando forse un milione di fedeli, non aveva nel Concilio che una voce, mentre gli Stati romani con soli 600 mila abitanti erano rappresentati da 62 voci, che tale è appunto il numero dei vescovi negli attuali stati del Papa, senza parlare dei cardinali. Essi chiedevano adunque che fosse tolta la sproporzione fra le gigantesche diocesi della Germania, e le minuscole della Comarca, senza di che non sarebbe mai possibile ad essi di dare un'autorità conveniente al loro voto. Essi avrebbero avvalorato la loro domanda colla minaccia di abbandonare altrimenti il Concilio e ritornarsene ai paesi, ciò che avverrà molto probabilmente, poichè non è a sperarsi che i Gesuiti siano per permettere che il Concilio diventi, come dovrebbe essere, un Parlamento, una Camera alta della cattolicità con voto deliberativo.

Con 44 arcivescovi e 185 vescovi che sesitono nel Regno d'Italia, con 62 negli Stati del Papa, quasi tutti creati ad *usum gesuitorum*, e coi cardinali ed adepti, come sarà possibile che i vescovi tedeschi, francesi, orientali facciano mai prevalere il loro voto?

Si levino le illusioni coloro che le avessero. Gli affari del Concilio si tratteranno in famiglia, e passerà il domma dell'infallibilità, il sillabo, la persecuzione alle libere idee e tutto ciò che ai gesuiti parrà e piacerà.

Pur troppo la conciliazione fra Stato e Chiesa rimarrà, dopo il Concilio, un pio desiderio più che non lo fosse prima.

Il veto per l'elezione del papa torna in campo. Dicesi che l'Austria e la Francia siensi messe d'accordo per mettere il loro *veto*, se mai i cardinali eleggessero un papa che loro non accomodasse. A questa miseria si vuol tornare! E poi si parla d'indipendenza del papa e della Chiesa! Lasciate che il papa se lo faccia chi vuole e che sia chiunque si sia. *Il veto* equivale all'*infallibilità*, al *sillabo*, ed a cotali vecchi arnesi. Piuttosto occupatevi, se volete fare qualcosa, di riformare il corpo elettorale del papa, facendo che tutte le Chiese nazionali nominino alcuni di questi elettori. Se la Francia e l'Austria avranno un *veto* da esercitare, perchè non lo avranno la Spagna, l'Italia, la Prussia, la Baviera, il Portogallo, le Repubbliche dell'America? E se

tutti gli Stati esercitano il diritto di veto chi sarà eletto papa? E se non lo esercitano, con quale diritto la Francia e l'Austria avranno da farsi un papa a loro modo, mentre deve essere anche il papa ad uso degli altri?

—

I Protestanti si moltiplicano tra noi in modo straordinario, se si ha da credere a certuni del partito nero. Chi non crede che il papa le dica tutte giuste è protestante. Chi non fa un articolo di fede del potere temporale è un protestante. Chi non approva gli arresti dell'inquisizione è un protestante. Chi apre una scuola festiva, o serale, o femminile è un protestante. Chi fonda una biblioteca in una villa è protestante. Chi diffonde il *Cento per uno* lo è a più doppi. Chi legge il *Giornale di Udine* è protestante. Lo è chi non maledice la civiltà, la libertà, il progresso. Chiunque non approva l'opposizione che il clero devoto a Roma fa al Governo nazionale ed all'Italia è protestante di tre cotte.

Andando avanti di questo passo, si troverà che in Italia non ci sono che protestanti, per cui molte cariche ecclesiastiche diventerebbero inutili, e si potrebbe risparmiare la paga.

—

Ad un giornalista, al quale si disse che un tale non perdeva nessuna occasione per dire male di lui, si offerse spontanea la rinnovazione di un vecchio epigramma applicato *ad hominem* in questo modo: « Mi duole di non averne mai trovata nessuna per dir bene del vostro uomo; e state certo, che se la avessi potuta trovare, non avrei perduto l'occasione di vendicarmi lodandolo ».

—

L'unità dei pesi e misure ha preso una via sicura per penetrare negli Stati che conservano un sistema proprio. Si cominciò colle strade ferrate, cui molti Stati misurano a chilometri, ed ora si procede colle dogane, stabilendo il sistema metrico pe esse. Così sta facendo ora la Russia, e pare che lo voglia fare anche la Turchia. La cosa era naturale. Le strade ferrate ed il commercio accostano i popoli e ne accrescono le relazioni. Essi devono adunque avere mezzi di comunicare facilmente tra di loro. A siffatto movimento, che di giorno in giorno procede, credono di potersi opporre i sofisti del protezionismo, come il Thiers, il quale indarno si oppone alla libertà commerciale, come indarno si oppose alla unità italiana.

—

Le ferrate austriache ebbero nel 1869 un movimento di 17,355,096 persone in confronto di 13,464,130 nel 1868, e di 365 milioni di centinaia di merci in confronto di 336 milioni nel 1868. Non meno di 116 leghe di strade ferrate si aprirono nell'Impero nell'anno 1869.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 27 gennajo.

(K) Jeri vi ho fatta menzione delle Banche usuraje di Napoli, ed oggi sono lieto di ritornare su questo argomento per dirvi che colà si è incominciata una salutare reazione contro le stesse, provocata dall'avere il Banco di Napoli respinta una somma che vi si voleva depositare da una delle Banche suddette. Quest'atto ha aperti gli occhi a più d'uno, e adesso è un precipitarsi generale a ritirare le somme che si avevano collocate così malamente. È quindi a ritenersi che il nuovo *stabilimento* che va ad aprirsi colà e che offre per *per ora* il *modico* interesse mensile del 40 per cento finirà col morire prima di nascere.

Il ministro delle finanze ha finalmente aderito, almeno in parte, alle ritirate richieste di parecchi intendenti che chiedevano urgentemente un sussidio di personale per poter fare andar avanti la macchina. Esso ha dovuto convincersi che questa economia sarebbe tornata addirittura calamitosa, producendo nei nuovi uffici una confusione babelica, e lasciando gli affari giacenti. Credo del resto che anche qualche altra fra le economie progettate abbia finito coll'essere considerata egualmente. In generale si crede che tutte le economie non potranno raggiungere i 30 milioni, e per quanto si possa sperare del riordinamento delle tasse esistenti si è comunemente d'avviso che bisognerà pensare a qualche nuovo balzello per poter vedere attuato il programma del Sella.

Una questione alla quale il ministro delle finanze dedica attualmente il maggiore interesse è quella degli arretrati. È bene di ricordare a questo proposito che il ministro passato aveva già molto ottenuto in ordine alla realizzazione di questi arretrati, avendo riscossi, in soli quattro mesi dell'anno decorso, 88 milioni d'imposte che nessuno prima d'allora aveva mai pensato a pagare. Adesso si tratta di realizzare gli altri 45 milioni, e spero che il Sella, prima di ricorrere ad altri espedienti, esaurirà tutti i mezzi possibili per incassare l'importo di queste tasse arretrate.

Avevo ragione di dirvi che il ministro delle finanze non pensa per ora a concludere le trattative intavolate in vista d'un prestito. Egli vuole prima vedere l'effetto che sarà per produrre il suo piano quando sia tutto applicato. Allorquando le condizioni del credito pubblico italiano saranno rese migliori si potrà pensare a concludere quest'operazione. Per l'anno corrente si può dunque esser sicuri che non si udrà a parlare di prestiti.

Qualche giornale sostiene che la sinistra ha tenute a Firenze due sedute preparatorie. Questa notizia credo che derivi da un semplice equivoco. Non è la maggioranza del partito che ha tenute queste adunanze, ma bensì il suo Comitato che ha sede permanente in Firenze.

La Commissione consultiva delle finanze approfitta della nuova proroga del Parlamento per completare gli studii che devono corredare i progetti da presentarsi alla Camera. Il Giacomelli va a gara col Sella e col Perazzi nel rendere questo studio il più completo possibile.

Circa la elezione del presidente della Camera dei deputati, non trapela ancora nulla di positivo.

—

— Il *Cittadino* reca questi telegrammi particolari:

Parigi 27 gennaio. A fronte delle smentite di alcuni giornali, si assicurava iersera nei circoli politici che esistono nel gabinetto tali divergenze da rendere possibile e forse vicina una crisi.

Non si conoscono i motivi veri che la causarono.

Parigi 26 gennaio (sera). Alla Borsa si prevedono oscillazioni nei corsi di domani. Dicesi che il papa sia gravemente ammalato.

Madrid 26 gennaio. La candidatura di Don Carlos a deputato dell'Asturie presenta molta probabilità di riuscita.

La candidatura al trono del duca di Montpensier è messa fortemente in dubbio.

— Leggesi nell'*Italie*:

Il ritorno prossimo di S. M. il Re a Firenze, annunziato ieri, è confermato. S. M. darà anche, subito dopo il suo arrivo a Firenze, un gran pranzo, al quale furono specialmente invitati gli ufficiali generali delle armate di terra e di mare. Il pranzo avrà luogo nella sala da ballo; si parla di ottanta coperte.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 28 gennaio

Cagliari, 27. Scrivono da Tunisi al *Corr. di Sardegna* che il Bey incaricò il generale Keredin di far le veci del Kasnadar Mustafà. — Gli europei ne sono soddisfatti.

Monaco, 27. La Commissione dei deputati approvò il progetto d'indirizzo con un voto di biasimo contro il ministro Hohenlohe.

Berlino, 27. La Camera dei deputati approvò definitivamente il progetto che abolisce le restrizioni alla libertà della stampa.

Vienna, 27 (Reichsrath). In seguito a un incidente sorto nella discussione del progetto d'indirizzo, i deputati tedeschi del Tirolo dichiarano di deporre il loro mandato, poichè credono che il mantenimento dell'attuale costituzione sia incompatibile coi diritti del Tirolo. I deputati italiani del Tirolo dichiararono di volere restare al Reichsrath per sostenere la costituzione.

Parigi, 27. Banca. Aumento: nel numerario milioni 3 3[4, nel tesoro 5 1[5. Diminuzione: nel portafoglio 16 1[3, nelle anticipazioni 1 1[4, biglietti 2, conti particolari 15 1[2.

Parigi, 27. *Corpo Legislativo* Thiers attacca nuovamente la libertà commerciale.

Forcade lo rimprovera di voler indebolire il ministero col chiedere la denunzia dei trattati di commercio.

Thiers dice non vuole la denunzia ma soltanto che si intavolino delle trattative per modificare le tariffe.

La maggior parte dei giornali smentisce le voci di dissensi ministeriali.

Notizie seriche.

—

Udine, 27 gennaio 1870

Dopo l'ultima relazione, importantissimi acquisti vennero operati in greggie nella nostra Provincia per ordinazioni pervenute da Milano e Lione o per speculazione. Anzi buona parte degli affari fattisi nella prima ottava del mese devesi alla speculazione. Essa venne arrestata dalle pretese troppo spinte dei possessori, provocate da alcuni prezzi d'affetto fattisi per greggie distinte colle quali non è possibile il confronto. Ma siccome sta nella debole natura umana di voler sempre che la propria roba sia migliore od almeno uguale all'altrui, molti detentori s'incaponirono a volere i medesimi prezzi ricavati da quelle distinte partite ed impedirono così la continuazione degli affari. Ora tutte le piazze sono ben fornite di roba e la fabbrica ha il suo bisogno almeno per qualche tempo. Prima che Milano ritorni agli acquisti bisogna smaltisca gl'immensi depositi accumulati ultimamente e per conseguenza provveda per uno spazio di tempo ancora maggiore la consumazione, e può essere che quella piazza industriale attenda lo spiegarsi deciso di nuovi bisogni per parte della fabbrica. La troppa tenacità nelle pretese potrebbe dunque condurre ad una calma pericolosa nei prezzi. L'incertezza sulla prossima raccolta è il perno di tutto. I cartoni possono anche esser pochi, ma se son buoni il raccolto ha la probabilità di riuscire, e forse per la ragione appunto della scarsezza di semente, migliore.

D'altronde abbiamo tanta semente quanta ne avevamo due anni fa, e confrontando coll'esuberante importazione dell'anno scorso ci esageriamo la deficenza della medesima.

Milano è troppo interessata pel sostegno dei prezzi per temere in ribassi sensibili; ma d'altronde non crediamo nemmeno in miglioramenti d'entità. I passi fatti furon giganteschi e dipesero da cause imprevviste; non comprendiamo quindi come, raggiunto quello che mai si poteva sperare, si possa correr dietro ad una probabilità di far un meglio che potrebbe anche volgersi in peggio.

Notizie di Borsa

PARIGI	26	27
Rendita francese 3 0[0	73 85	73 87
» italiana 5 0[0	55.15	55.05
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	506.—	495.—
Obbligazioni » »	247 —	240.—
Ferrovie Romane	47.50	47.—
Obbligazioni »	122.—	122.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	158 50	158.75
Obbligazioni Ferrovie Merid.	168 25	167.50
Cambio sull'Italia	3.3[8	3.1[2
Credito mobiliare francese	210.—	210.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	437.—	437.—
Azioni » »	648.—	650 —

LONDRA	26	27
Consolidati inglesi	92.1[2	92.3[8

FIRENZE, 27 gennajo

Rend. lett. 56.90; denaro 56.87; —; Oro lett. 20.62; den. 20.60 Londra, lett. (3 mesi) 25.84; den. 28 80; Francia lett. (a vista) 103. 30, den. 103.20; Tabacchi 452.—; —.— —.—; Prestito naz. 81.20 a 81.45; Azioni Tabacchi 664.— a 663. — Banca Nazion. del R. d'Italia 2120 a ——.

TRIESTE, 26 gennaio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1[2	90.65	90.75
Amsterdam	100 f. d'O.	5	102.75	102.75
Anversa	100 franchi	2 1[2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1[2	102 50	102.50
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	4	—	—
Londra	10 lire	5	122.75	123.—
Francia	100 franchi	2 1[2	48.75	48.90
Italia	100 lire	5	—	—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	—	—	—
Un mese data				
Rorma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

VIENNA	26	27
Metalliche 5 per 0[0 fior.	60 25	60.20
detto inte di maggio nov. »	60 25	60 20
Prestito Nazionale »	70.30	70.25
» 1860 »	98.30	98.10
Azioni della Banca Naz. »	723 —	721.—
» del cr. a f. 200 austr. »	261.40	260 80
Londra per 10 lire sterl »	123 20	123.20
Argento »	120 75	120.83
Zecchini imp. »	5.80 1[2	5.81
Da 20 franchi »	9.83	9 83 1[2

Sconto di piazza da 5 1[4 a 4 1[4 all'anno
» Vienna » 5 1[2 a 5 1[4 »

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 28 gennajo

Frumento	it. l.	12.25	ad it. l.	13 15
Granoturco	»	5 80	»	6.46
Segala	»	7 60	»	7.90
Avena al stajo in Città	l.	8.70	l.	8 90
Spelta	»	—.—	»	16.—
Orzo pilato	»	—.—	»	17.50
» da pilare	»	—.—	»	9.30
Saraceno	»	—.—	»	5 15
Sorgorosso	»	—.—	»	3.75
Miglio	»	—.—	»	8.75
Lupini	»	—.—	»	5 75
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.—
Fagiuoli comuni	»	9 30	»	10 20
» carnielli e schiavi	»	13.75	»	15 20
Fava	»	12 75	»	13.25
Castagne in città lo stajo	»	11.—	»	11 25

Orario della ferrovia

ARRIVI Da Venezia	Da Trieste	PARTENZE Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 203.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere al reimpianto di Platani-forti, e di Robinie (pseudo acacie) lungo ambe le banchine della Strada Provinciale detta Maestra d'Italia dal Piazzale del Cormore al Ponte sul Meschio, confine pella Provincia con quella di Treviso, nonchè alla successiva manutenzione per tre anni, mediante appalto da eseguirsi a partiti segreti, e secondo le norme prescritte dal Regolamento sulla Contabilità Generale approvato con Reale Decreto 25 Novembre 1866 N. 3381;

si invitano

coloro che intendessero di applicare, a produrre le loro offerte a schede segrete all'Ufficio di questa Deputazione non più tardi delle ore 12 del giorno di sabbato 12 febbrajo a. c. in cui avrà luogo l'incanto, avvertito che le condizioni obbligatorie per ogni aspirante sono le seguenti.

Articolo 1.° La quantità e qualità delle piante da impiantarsi sono: Platani 6306
Robinie 2326

Il dato peritale d'asta nell'importo di L. 11340.48 e quello per la successiva manutenzione di annue » 1792.42

Art. 2. Le offerte dovranno essere concretate in modo da indicare chiaramente in cifre ed in lettere la diminuzione percentuale sul prezzo peritale e dovranno esprimere anco esternamente il nome e cognome dell'offerente ed il deposito cauzionale che lo si stabilisce in L. 1300.—

Art. 3. Il minimum della miglioria per la quale potrà aver luogo la delibera sarà dal R. Prefetto o da un suo incaricato preventivamente stabilito in una scheda suggellata con sigillo particolare e depositata sul tavolo degli incanti.

Art. 4. L'aggiudicazione seguirà a favore del migliore offerente, salvo le ulteriori migliorie che sul prezzo di delibera venissero prodotte entro il termine dei fatali che viene ridotto a giorni cinque.

5. Il pagamento dell'importo di delibera per l'impianto verrà effettuato in tre sole rate, la prima a metà del lavoro, la seconda a lavoro compiuto e la terza a collaudo approvato.

Il canone annuo di manutenzione non verrà pagato se non dopo seguito ed approvato il collando relativa all'annata.

6. Tutte le altre condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolato d'appalto, ostensibile presso la segreteria di questa Deputazione Provinciale.

7. Le spese per bolli e tasse inerenti al Contratto stanno a carico del deliberatario, avvertendo che per le copie del Contratto l'ufficio di Segreteria non esige qualsiasi competenza.

Udine 24 Gennajo 1870.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI.

Il Deputato MILANESE — Il Segretario *Merlo*

COMUNICATO

La Ditta PIETRO OLIANI di Padova avverte i signori Possessori di Titoli Interinali di qualunque Prestito da essa emessi, venduti in Udine e Circondario che d'ora in seguito l'incarico, sia per la vendita come per gl'incassi rateali dei detti Titoli viene trasmesso ai signori MORANDINI e BALLOC a pieno sollievo del sig. Marco Trevisi.

Padova, 26 gennaio 1870.

P. OLIANI

N.B. L'Ufficio dei signori Morandini e Balloc è sito in Contrada Merceria, 934, rimpetto la Casa Masciadri.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 217 Sez. III 3

IL SINDACO

DEL COMUNE DI CASTIONS DI STRADA

Avviso di Concorso

Si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 marzo 1870, ai posti descritti nella tabella in calce, retribuiti cogli emulumenti ivi indicati.

Le eventuali domande munite del bollo competente e corredate a tenor di legge saranno dirette alla Segreteria Municipale.

Dato a Castions di Strada li 23 gennaio 1870.

Il Sindaco
PIETRO COLOMBATTI

Il Segretario
D. Ernesto D'Agostinis

1. Maestra elementare per la scuola femminile nel Capoluogo Comunale, annue lire 366, in rate mensili.
2. Maestra elementare per la scuola mista nella Frazione di Morsano, annue lire 500 in rate mensili.

Osservazioni: Vi è annesso l'obbligo delle scuole serali.

ATTI GIUDIZIARII

N. 7230 3

EDITTO

Nei giorni 8, 15 e 28 febbrajo p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. seguirà in quest'ufficio ad istanza di Simonetti Giacomo e Giovanni di Pietro nonchè di Teresa Pegnetti per sè e quale tutrice di Isidoro, Michiele, Pietro, Maria, Adele e Albertina fu Michiele Simonetti di Moggio, ed in confronto di Missittini Teresa fu Francesco, e Pellarini Giov. Batta fu Valentino conjugi di Segnacco, nonchè dei creditori inscritti, triplice esperimento per la vendita dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. L'asta seguirà in due lotti e sul dato di stima.

2. Al primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzo superiore alla stima ed al terzo a qualunque prezzo purchè sufficiente a coprire i crediti inscritti.

3. Ogni offerente all'asta, meno gli esecutanti, dovrà depositare previamente il decimo del valore di stima.

4. Il deliberatario dovrà pagare entro 14 giorni il prezzo di delibera presso la Banca del Popolo in Gemona.

5. Gli esecutanti sono esonerati dal previo deposito e dal pagamento del prezzo se deliberatarj, fino alla graduatoria.

6. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità degli esecutanti.

7. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, il deposito cauzionale spetterà agli esecutanti in causa risarcimento di danno.

Stabili da subastarsi posti in Segnacco e mappa di Collalto.

Lotto I. n. 1259 porzione di casa di abitazione con annessevi fabbriche e cortile di pert. 0.22 rend. l. 5.25 stimata it. l. 2500.

Lotto II. n. 1926 a fondo arativo denominato Ludinut di pert. 5.02 rend. l. 18.43, stimata l. 1000.

Si affigga nei luoghi, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 20 novembre 1869.

Il Reggente
GOFLER

L. Trojano Canc.

N. 14513 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Antonietta Salvaterra vedova Sailer coll' avv. Gastaldis di Venezia ed in confronto di Catterina Fabris Isnardis vedova Sam e consorti Sam; si procederà nel giorno 25 febbraio dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella Sala d' Udienza di questa Pretura al quarto esperimento d'asta degli immobili siti in Comune di Tiezzo e descritti nell' Editto 29 marzo anno corr. n. 2987 inserito nei n. 113, 114, 115, nel *Giornale di Udine* ed alle condizioni ivi tracciate, modificata la quinta nel senso che l'intiero prezzo dovrà essere depositato presso la R. Cassa dei depositi e prestiti in Milano.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, si affigga all' albo ed ai luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Pordenone, li 15 dicembre 1869.

Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi Canc.

N. 556 3

EDITTO

Da parte del R. Tribunale Provinciale di Udine si rende pubblicamente noto, che da oltre 32 anni esistevano in questa Cassa forte i depositi in calce descritti, già versati in Cassa dei depositi e prestiti in Firenze, pei quali non si è insinuato alcun proprietario, e che inerendo alla notificazione 31 ottobre 1828 n. 38267 vengono diffidati quelli che credessero avere diritti sopra i depositi medesimi, a produrre a questo Tribunale i titoli della loro pretesa, e ciò entro un anno, sei settimane e tre giorni, scorso il qual termine giusta le prescrizioni della succitata Notificazione saranno dichiarati devoluti al R. Erario per titolo di caducità.

Descrizione dei depositi

N. 1033, 16 gennaio 1837, con decreto 403 10 gennaio 1837 lettera A 260. Badini Pre Giacomo, a cui favore Pietro Antonio e Domenica jugali Catarossi fecero deposito da levarsi previo il bonifico delle spese di aL. 8 sono it. l. 6.71.

N. 1051, 31 gennaio 1837, con decreto 13657 31 gennaio 1837, lett. A 263. Forgiarini Gio. Batta, assente, a cui favore Domenico e Giacomo Forgiarini fecero deposito di cent. 50 residuo di maggior somma it. cent. 42.

N. 1058, 4 marzo 1837, con decreto 2552 28 febbraio 1837, lett. A 266. Moro Antonio di Cristoforo, a cui favore Osualdo Zanier qual deliberatario all' asta fece deposito di aL. 100 sono it. l. 86.95.

N. 1087, 27 aprile 1837, con decreto 4199 11 aprile 1837, lettera A 273. Piovesana Andrea e Giovanni, a cui favore il R. Tribunale di Treviso, mittente il prezzo rimasto della vendita di mobili ad istanza di Pietro Sabucco aL. 13 sono it. l. 10.91.

N. 1126, 4 agosto 1837, con decreto 9791 4 agosto 1837 lett. B 2. Martina Giacomo, Maria e Santa, a cui favore Carlo Giacomelli fece deposito a cauzione del prezzo offerto all' asta immobiliare, residuo aL. 1049.50 sono it. l. 881.06.

N. 1153, 12 ottobre 1837, con decreto 12366 5 ottobre 1837, lettera B 4. Bonomi Rosa eredità, a cui favore lo scrittore Antonio Genuzio fece deposito di aL. 91, sono it. l. 80.

Il presente sarà pubblicato mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine*, ed affissione all' albo del Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 21 gennaio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1220 2

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana si terrà un triplice esperimento d' asta nei giorni 15, 23 e 31 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra istanza dell' ufficio del Contenzioso Veneto rappresentante l'Agenzia delle Imposte in Udine in confronto di Pietro Mazzolini di Basaldella, dei sottoindicati fondi, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno venduti al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di aL. 168.15 importa L. 3614.58 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutto di lui rischio e spese far eseguire in censo nel termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto all' invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un sol esperimento, a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lui avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento dell' eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi
Distretto di Udine Comune di Basaldella Campoformido.

Mappa Basaldella n. 405, Pista d' orzo ad acqua pert. 0.03 rend. l. 16.—

N. 1715, Pascolo boscato dolce pert. 1.— rend. l. 0.57.

N. 1716, Molino da grano ad acqua con casa pert. 0.09 r. l. 150.60.

N. 1713, Orto pert. 0.37 r. l. 0.98.

Intestati alla Ditta del debitore Mazzolini Pietro fu Valentino.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 18 gennaio 1870.

Il Giudice Dirig.
LOVADINA

Baletti.

N. 977 2

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana si terrà un triplice esperimento d' asta nei giorni 5, 16 e 26 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra istanza del Civico Ospitale di Udine C. Gori Francesco dei sotto segnati fondi alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili verranno venduti in due lotti separati come sottodescritti.

2. Al primo e secondo esperimento gli immobili verranno deliberati a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima.

3. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare a cauzione e giudizialmente un decimo del prezzo di stima ed il deliberatario entro 15 giorni dalla delibera dovrà depositare il residuo importo della delibera stessa giudizialmente sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni.

4. La vendita si fa a corpo e senza responsabilità per eventuali pesi infissi sui fondi.

5. Tutte le spese di delibera e successive staranno a carico del deliberatario comprese le pubbliche imposte.

Beni da vendersi posti nelle pertinenze di Pozzuolo.

Lotto I.

Terreno aratorio nudo fu Comunale detto Via di Risano al n. 1913 a di p. 2.60, rend. 0,60 stimato it. l. 189.80.

Terreno aratorio prativo parte in Colle e parte aratorio in piano detto Castelli n. 521 pert. 3.10 rend. l. 8.42 stimato it. l. 288.70.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 15 gennaio 1870.

Il Giudice Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 226 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di ragione di Santo Novelli fu Giambattista di Artegna.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Santo Novelli ad insinuarla sino a tutto aprile 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo foro in confronto dell' avv. D.r Leonardo Dell' Angelo di qui deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 maggio 1870 alle ore merid. dinanzi questo foro nella Camera di Commissione I. per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Gemona addì 12 gennaio 1870.

Il R. Pretore
RIZZOLI.

Sporeni Canc.

N. 418 1

EDITTO

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza dei signori D.r Carlo e Lucia Seitz conjugi Schiavi di Treviso contro la signora Orsola q.m Domenico Vendrame moglie del signor Gio. Batta Seitz, e lo stesso Gio. Batta Seitz di Udine, e creditori iscritti dinanzi alla Commissione n. 36 di questo R. Tribunale nel giorno 21 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. si terrà un quarto esperimento d' asta per la vendita dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. L' immobile sarà venduto a qualunque prezzo.

2. Ogni oblatore dovrà depositare, eccettuati gli esecutanti, la somma di it. l. 1430. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto in giudizio.

3. Entro venti giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario depositare legalmente eccettuato gli esecutanti l' importo dell' ultima migliore sua offerta, imputandovi le it. l. 1460 di cui sopra.

4. Gli esecutanti non prestano veruna garanzia ne evizione.

5. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte prediali dal giorno dell' acquisto in poi, nonchè le tasse tutte per trasferimento di proprietà od altro.

6. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, verrà subastato lo stabile senza nuova stima, e coll' assegnazione di un solo termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

Descrizione dell' immobile.

Casa con bottega e sottoportico ad uso pubblico nella map. di Udine Città territorio interno Borgo Gemona al n. 849 della superficie di pert. 0.26 colla rend. di l. 325.50.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 18 gennaio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna